



A Memorial il premio Sacharov: "la libertà di pensiero è la madre di tutte le libertà"

Oggi mercoledì 16 dicembre l'ONG russa per i diritti umani Memorial ha ricevuto il premio Sacharov per la libertà d'espressione. Durante la cerimonia, i tre attivisti russi Oleg Orlov, Sergei Kovalev and Lyudmila Alexeyeva hanno chiesto all'Europa di fare di più per i diritti umani in Russia. "Ci sono giorni in cui mi sento particolarmente orgoglioso di presiedere questo Parlamento. E oggi è uno di quei giorni": così il presidente Buzek ha introdotto i tre ospiti.

Un emiciclo emozionato ha accolto i tre vincitori: il direttore di Memorial **Oleg Orlov**, 56 anni, l'anziana dissidente **Lyudmila Alexeyeva**, 82 anni, e l'ex-prigioniero politico e oggi dirigente di Memorial **Sergei Kovalev**, 69 anni, che ha pronunciato il discorso per il ricevimento del premio.

Amarezza per l'assenza di chi avrebbe dovuto condividere il riconoscimento, ma non c'è più: " **Natalya Estemirova** e **Anna Politkovskaya** dovrebbero essere qui oggi", ha detto Buzek, "i loro assassini devono essere portati davanti alla giustizia".

Sergei Kovalev: "i nostri compagni che non sono qui"

"Sono sicuro che, premiando Memorial, il Parlamento aveva in mente prima e soprattutto loro, i nostri amici adorati, compagni di battaglia, anime sorelle. Il premio appartiene a loro - ha esordito Sergei Kovalev, visibilmente emozionato - E non posso esimermi dal citare Natalya Estemirova, membro di Memorial, ardente militante per i diritti umani, uccisa in Cecenia quest'estate. Non posso non ricordare l'avvocato Stanislav Markelov e le giornaliste Anna Politkovskaya e Anastasia Baburova, assassinate a Mosca, l'etnologo Nikolai Girenko, sparato a San Pietroburgo, Farid Babayev, ammazzato in Dagestan, e molti altri. Purtroppo questa lista potrebbe continuare a lungo."

Andrei Sacharov, "un pensiero libero"

Andrei Sacharov, morto esattamente 20 anni fa, a cui il premio è intitolato "non era solo un combattente per i diritti umani nell'Unione sovietica. Era anche un pensatore illuminato. La comunità europea, che ha istituito questo premio in suo onore quando era ancora vivo, è forse l'esempio più vicino all'ideale di umanità fraterna che lui sognava".

Russia: il potere non è così compatto

Parlando della situazione in Russia, Kovalev ha tenuto a sottolineare che "non è tutto così lineare come può apparire. Abbiamo molti alleati nella società russa, sia nella nostra lotta per i diritti umani che nella lotta contro lo stalinismo. E il potere in Russia non è così omogeneo e compatto come può sembrare a un primo sguardo".

L'Europa può fare molto di più

L'appello di Memorial è chiaro: "Quello che ci aspettiamo dai politici e dai cittadini europei, lo ha già detto Andrei Sacharov più di 20 anni fa: 'oggi il mio Paese ha bisogno di sostegno e di pressioni'".

"Un'Europa unita può avere una politica ferma e allo stesso tempo amichevole con la Russia, basata sul sostegno e la pressione. Purtroppo è molto lontana da usare al meglio entrambi gli strumenti".

E ha continuato: "L'Europa dovrebbe comportarsi con la Russia come con ogni altro Paese europeo che si è impegnato su certe cose, e che deve prendersi la responsabilità di mantenerle. Il ruolo dell'Europa non è di stare zitta, ma di ripetere, ricordare, ridire e insistere che la Russia deve rispettare i suoi impegni".

L'autore della Dichiarazione dei Diritti umani in Russia ha concluso con una riflessione sulla libertà d'espressione, considerata la "base di tutte le altre libertà". Per questo "è un onore ricevere oggi il premio Sacharov per la libertà d'espressione".

Il discorso è stato accolto con un'ovazione da parte dell'Aula, e dall'abbraccio del presidente Buzek visibilmente commosso.